

PIAZZA AFFARI/2 Nei primi nove mesi Intesa, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e Bper hanno fatto 6,1 miliardi di profitti grazie anche alla riduzione delle spese. Mentre i ricavi faticano a crescere. L'analisi **Value Partners**

Banche, la cura dei costi

di **Francesco Ninfolo**

Negli ultimi mesi l'andamento dei bilanci delle banche è stato messo in secondo piano dall'aumento dello spread, che ha comportato una riduzione del capitale e del valore dei titoli in borsa. I risultati dei primi nove mesi dell'anno, appena pubblicati dai maggiori istituti, hanno comunque mostrato progressi, anche grazie a un'accelerazione nella riduzione dei costi, mentre i ricavi faticano a crescere. Unicredit, Intesa, Banco Bpm, Ubi e Bper hanno registrato nel complesso un utile di 6,1 miliardi al netto delle componenti straordinarie, ovvero il 12% in più rispetto ai 5,4 miliardi dello stesso periodo del 2017. L'incremento percentuale è stato nella media per Intesa e Unicredit, che hanno contribuito ai profitti complessivi rispettivamente per 2,75 miliardi e per 3 miliardi. Sempre secondo i dati di **Value Partners** sugli utili al netto delle componenti straordinarie (tra cui l'effetto dell'Ifrs9 sul margine di interesse), Bper è passata da 60 a 285 milioni (il risultato contabile è stato di 358 milioni), Ubi da 174 a 148 milioni (210 milioni), Banco Bpm da 6 milioni a un dato negativo per 119 milioni (invece di un utile contabile di 525 milioni).

«**Isolando gli effetti** delle operazioni straordinarie avvenute nel periodo di analisi, tra cui il contributo pubblico da 3,5 miliardi di euro concesso ad Intesa e il badwill sulla fusione Banco Bpm pari a 3 miliardi, i risultati del business "core" mostrano un andamento nettamente positivo, rafforzati in particolare delle minori rettifiche su crediti per 1,1 miliardi, che hanno compensato il conseguente aumento delle imposte e la riduzione degli effetti benefici da credito di imposta»,

osserva Lorenzo Privitera, manager di **Value Partners**. «Dal punto di vista commerciale il business bancario è sempre più focalizzato sulle attività che generano ricavi da commissioni. Si punta, anche se con minor spinta rispetto allo scorso periodo, alla riconversione della raccolta diretta in indiretta. In questo contesto di business, prosegue la ricerca di efficienza sui costi operativi che ha comportato in questi nove mesi una riduzione di altri 4 punti percentuali sul cost-income». Il rapporto tra costi e ricavi è passato dal 58 al 54%.

La riduzione dei costi del personale rispetto ai primi nove mesi del 2017 ha sfiorato i 500 milioni nelle cinque banche, mentre le altre spese amministrative sono scese di 317 milioni. Questi numeri si confrontano con un modesto aumento del margine di interesse (130 milioni) e delle commissioni (78 milioni). C'è stato invece un forte aumento degli altri proventi operativi, come quelli di mercato, saliti di 500 milioni nel periodo. «Grande attenzione è stata dedicata alla revisione dei modelli e dei canali di ingaggio della clientela», osserva Maurizio Minelli, partner di **Value Partners**. «Da un lato si assiste alla digitalizzazione dei processi soprattutto per il servicing e la vendita di prodotti semplici, dall'altro ad una maggiore attenzione al raggiungimento della clientela con modelli retail alternativi che garantiscano efficienza e capillarità sul territorio. Un esempio è l'accordo di partnership firmato da Unicredit e Intesa Sanpaolo con Poste Italiane per la vendita di prodotti bancari, così come il lancio di Banca 5 da parte di Intesa Sanpaolo avvenuto dopo l'acquisizione di Banca Itb».

A livello di stato patrimoniale, rileva Minelli, «è ormai consolidato l'impegno sul de-risking intrapreso dal sistema bancario che in questo ultimo

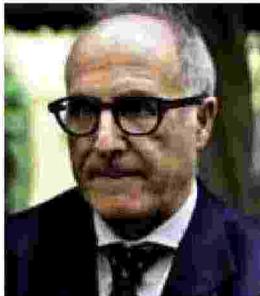
trimestre conta anche il contributo da parte di Ubi della vendita della prima tranche di crediti deteriorati per circa 1,5 miliardi. Considerando il panel delle cinque banche analizzate, si raggiunge un calo complessivo dei crediti deteriorati del 21% da fine 2017». Le sofferenze in particolare sono scese del 27%, da 92 a 67 miliardi. Le coperture sui crediti deteriorati sono aumentate dal 51 al 55% (dal 62 al 67% per le sofferenze). L'effetto delle svalutazioni dei crediti nei nove mesi si è fatto sentire sul capitale Cet1, sceso dal 13,4 al 12,5%. Questa riduzione è stata la conseguenza di due fattori: l'applicazione nel primo trimestre del nuovo principio contabile Ifrs9, che ha pesato per 125 punti base (1,25%), a cui si è aggiunto nel secondo trimestre il rialzo dei tassi dei titoli pubblici italiani, che ha comportato un calo medio del capitale di circa 40 punti. Questi fattori negativi sono stati in parte compensati dagli utili. (riproduzione riservata)



Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, la banca con il migliore rapporto tra costi e ricavi



Fabrizio Saccomanni, presidente di Unicredit, che ha portato le coperture sui deteriorati al 61%



Victor Massiah, ceo di Ubi Banca. L'istituto ha integrato Banca Etruria, Banca Marche e Carichiati



Giuseppe Castagna, ceo di Banco Bpm, istituto alle prese con la riduzione dei costi amministrativi



Alessandro Vandelli, ceo di Bper. La banca emiliana ha registrato un aumento delle commissioni

BILANCI

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DI ALCUNE TRA LE PRINCIPALI BANCHE ITALIANE

Variazione % 9 mesi 2018 rispetto ai 9 mesi 2017

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Ubi Banca*	Bper
Efficacia business bancario	Margine di interesse**	1,2%	-1,1%	1,3%	12,2%	-7,6%
	Commissioni	1,7%	0,4%	-6,7%	3,2%	6,1%
Evoluzione grandezze patrimoniali (9 mesi 2018 rispetto a fine 2017)	Impieghi a clientela	5,3%	-1,0%	-0,9%	-1,6%	-1,8%
	Raccolta diretta	-2,3%	0,3%	-4,4%	-0,5%	1,9%
	Raccolta indiretta	0,2%	-1,3%	-9,6%	2,3%	1,6%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-7,3%	-2,6%	-3,9%	1,9%	6,5%
	Altre Spese Amministr.	-5,6%	-5,3%	-8,5%	2,2%	2,5%
Qualità portafoglio crediti	Costo del credito (pb)	50	57	119	56	45
	Crediti deteriorati/crediti lordi	8,3%	9,2%	15,9%	11,1%	17,3%
	Coperture medie	60,9%	53,4%	50,6%	39,3%	56,7%
Patrimonio	CET 1 fully phased	12,1%	13,7%	11,2%	11,4%	12,0%

Nota: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 9 mesi 2018. La "normalizzazione" sarà possibile soltanto dopo la pubblicazione dei resoconti intermedi
 * I dati del 9 mesi 2017 fanno riferimento a Ubi stand-alone per l'1 trimestre 2017, non includendo le 3 banche acquisite nel 2017 ** Al netto dell'effetto Fla Ifrs9 per le banche che si sono avvalse della facoltà di non rideterminare i valori dell'esercizio 2017 applicando il nuovo principio contabile: Banco Bpm, Bper e Ubi
 Fonte: Presentazione risultati fine anno - Analisi Value Partners

GRAFICA MF MILANO FINANZA